ITALIA

Le industrie nazionali e le Convenzioni ferroviarie.

La Camera — quella Camera che ha votato docilmente la divisione longitudinale delle reti, la percentuale del 62 0[0, la durata del contratto per 60 anni divisi in tre termini di 20, la mancanza di garanzie pel personale esistente, la cessione delle costruzioni alla Società esercente — quella Camera che si rassegnò a veder tenute in non cale tutte le sue osservazioni, a veder respinti tutti i suoi emendamenti, ebbe ieri un momento di fermezza a proposito dell'articolo 21 del capitolato della rete Mediterranea.

Questo articolo è così concepito:

« Per le provviste del materiale fisso e mobile sarà preferita, a parità di condizioni, l'industria nazionale.

« Le condizioni si intenderanno pari quando la differenza fra il prezzo del materiale nazionale e quello del materiale estero, franco delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna, non ecceda il 5 per cento.

« In caso di provviste di materiale mobile all'estero, dovrà il concessionario darne in tempo preavviso al Governo con la relativa giustificazione. »

Questo articolo è redatto in modo da non piacere nemmeno ai deputati della Maggioranza.

L'on. Giolitti, uno dei componenti la Commissione parlamentare, aveva già presentato un emendamento con cui al secondo paragrafo che comincia colle parole: « I prezzi si intenderanno pari, » si sostituisce il seguente:

« Quando il Governo riconosca che il prezzo richiesto dai fabbricanti nazionali, in seguito a regolare licitazione, superi il limite sopra indicato, autorizzerà la fornitura all'estero. »

L'on. Baccarini, come è da molto tempo noto, decisamente favorevole all'industria nazionale, presentò quest'altro emendamento:

« Pelle provviste tutte occorrenti all'esercizio, il concessionario dovrà valersi dell'industria nazionale quando si facciano col fondo di riserva della Cassa patrimoniale e delle nuove costruzioni. In soli casi eccezionali potrà ricorrersi all'industria estera, previo il consenso del Governo. »

E l'on. Maffi, naturale tutore degli interessi degli operai italiani, propose il seguente articolo sostitutivo:

« Per le provviste del materiale fisso e mobile e per forniture d'ogni genere occorrenti all'esercizio e alle costruzioni, il concessionario dovrà valersi dell'industria nazionale, eccetto il caso in cui si dimostri e il Governo riconosca l'impossibilità di ottenere le forniture dalle officine italiane. »

A loro s'aggiunsero gli onor. Demaria e Giordano Ernesto, per sostenere essere necessario che l'articolo contenesse qualche cosa di più e fosse più preciso.

La Commissione e il Governo, che finora respinsero *tutti gli emendamenti* e non ammisero nessuna variazione, si trovarono costretti ad accettare una sospensiva su questo articolo per ristudiarlo.

Questa sospensione è certamente molto significativa, dopo che si era dichiarato nella riunione della Maggioranza e della Camera essere impossibile ammettere qualunque anche minima modificazione ai contratti e capitolati. Questo prova che, se le modificazioni non si fanno, gli è solo perchè la Maggioranza *non sa volere*.

Gli è che, nel caso speciale, tutti dovettero riconoscere che l'industria nazionale ha fatto troppi sforzi per non meritare dei riguardi. Essa è onesta e discreta quando domanda soltanto una *parità di condizioni* non fittizia, non apparente, ma *sinceramente applicata e constatata*, e quando, pur non pretendendo che si faccia per lei del protezionismo per crearle un'esistenza innaturale, domanda che, per lo meno, non si faccia a suo danno, come in passato, del *protezionismo a rovescio*, cioè del *protezionismo per gli stranieri*.

Gli errori del "Matteo Bruzzo,,

I nostri lettori conoscono già con qualche ampiezza di particolari la dolorosa odissea di questa nave che errò pei mari dell'America meridionale, respinta da tutti i porti di quelle repubbliche e dell'Impero brasiliano non secondo il diritto delle genti in uso presso i popoli civili, ma a colpi di cannone e all'infuori di ogni legge internazionale.

Era partita da Genova il 3 ottobre 1884 (con a bordo 1244 passeggieri — intorno a cento persone di equipaggio — e carico di mercanzie diverse); stette in mare tre grossi mesi, e non ebbe requie che il giorno 2 gennaio 1885.

Furono veri errori e veri orrori.

Noi abbiamo pubblicato una lettera di un passeggiero del *Matteo Bruzzo*, che descriveva minutamente le vicende del viaggio. Talune di queste ci sembrarono si enormi — anco per la nessuna importanza data loro dalle nostre Autorità e dal Governo — che concepimmo qualche dubbio sulla loro veridicità.

Ora ogni ragione di dubbio è tolta.

Quei racconti, che noi avemmo per informazione particolare, è completamente confermato, anzi in qualche luogo aggravato, dalle relazioni dell'armatore, cav. Matteo Bruzzo, e del capitano, comandante la nave, Eugenio Merleo, le quali sono corredate di documenti.

Non rifaremo la narrazione del viaggio per non ripetere quanto già è noto; ma, desumendoli dalle sopradette relazioni ufficiali, metteremo in evidenza quei punti che riguardano la imprevidenza delle nostre Autorità locali e la poca o nessuna energia del nostro Governo e de' suoi rappresentanti e la barbarie di certi Governi americani, che si ispirarono ai consigli della più dissennata paura.

* * *

Quando il *Matteo Bruzzo* annunziò la sua partenza da Genova, era venuta dall'America del Sud la notizia di decreti, coi quali quei Governi chiudevano i loro porti alle provenienze da *porti infetti*.

Non pertanto le Autorità governative permisero che la nave continuasse l'imbarco e poi levasse le ancore.

Si credeva che *chiudere i porti* presso gli Americani del Sud non volesse anco dire *chiudere i lazzaretti* e negar anco le quarantene.

Sentiamo l'armatore:

« La notizia della sua *(Matteo Bruzzo)* « partenza giunta in America col tele« grafo insieme alle notizie marcatamente « esagerate dell'epidemia, che pure era « allora quasi scomparsa in Genova e « decresceva in Italia, fece discutere la « questione animalissimamente durante « il viaggio del vapore, e, allorquando « giunse a Montevideo, esso era di già « giudicato.

« Fino al suo arrivo, il decreto di « chiusura non aveva avuto applicazione. « Vero è che il vapore francese *La Pro*« *vence* era partito da Marsiglia in lu« glio durante l'epidemia ed in un mo« mento molto grave del suo infierire, e « si era trattato di non ammetterlo, ma « il progetto era sembrato barbaro, e « dalla stampa, specialmente dall'italiana, « era stato validamente e animosamente « difeso e ottenuta l'ammissione previa « una quarantena di 20 giorni. Anche « al *Matteo Bruzzo* non mancò nella « stampa delle due rive del Plata chi « esaminasse la questione dal punto di « vista che chiusura dei porti non do« vesse dire espulsione ma quarantena, « non mancò chi fece sentire ragionevoli « sentimenti di umanità per i passeg« gieri, ma questi a nulla valsero, fu « più forte la paura che l'umanità e le « Repubbliche platensi mantennero fermi « i loro decreti, applicandoli nel senso « che chiusura dei porti fosse inesora« bile espulsione. »

* * *

Ora procediamo saltuariamente togliendo alla relazione del bravo Merleo i passi degni di nota.

Siamo al 14 novembre. A bordo del *Matteo Bruzzo* serpeggiava il cholera. La nave faceva rotta nella baia di Rio de Janeiro dirigendosi verso il porto. Il comandante narra:

« Stavo avvicinandomi a mezza forza « quando rimarcai che il piroscafo *era* « *preso di mira dalle artiglierie del forte* « *di Santa Cruz. I vari proiettili fi*« *schiarono infra gli alberi*, il rombo « del cannone non si sentiva tanta era « la distanza. Fermai la macchina e dico « la verità che non capivo questo strano « modo di chiamare la gente, perchè io « io era convinto che la mia venuta « fosse conosciuta o fosse anzi per chia« mata del Governo brasiliano. Fermata « la macchina e messa indietro a tutta « forza, solo in quel momento il vento « spiegò i segnali ch'erano all'asta del « forte, così dicevano: « Fermate, non en« trate in porto, aspettate ordini. » *Fu*« *rono ancora tirati altri colpi di can*« *none, un proiettile cadde a 15 metri* « *di prua ed un altro passando infra* « *gli alberi cadde di poppa a sinistra.* »

E più innanzi, narra sempre il capitano Merleo,

« Il 15 alla mattina arrivai nell'En« senada das Palmas, dove trovai un « piroscafo della Imperiale marina bra« siliana. Il comandante di questo venne « a bordo, non sapendo ch'io venissi au« torizzato da quella *Giunta di Sanità*, « mi lesse il decreto di espulsione. Però, « avendogli io detto che venivo da Rio « Janeiro, mandato a Las Palmas, quel « comandante guerriero si contentò di « dirmi che, qualunque mossa fosse fatta « a bordo per isbarcare, il *Matteo Bruzzo* « *sarebbe stato preso a cannonate a fior* « *d'acqua*. E questo gridava con quanto « più forza poteva. »

E altrove:

« È qui acconcio notare che le varie « volte che io domandai medicinali e li« moni, per mezzo di segnali all'Impe« riale Avviso, questo sempre mi rispose: « *non sperate niente da nessuno altro* « *che dalle vostre risorse.* »

Soggiunge quindi argutamente il capitano:

« Si vede che la paura rende crudeli.

« Il pensare che quelle autorità mi « hanno scritto, chiamandomi disumano « per i morti! In tutti i casi essi si « sono dimostrati disumani coi vivi. »

* * *

Vedono i lettori che basta la pura esposizione dei fatti perchè risulti evidente la gravità dei casi. Alle relazioni dell'armatore e del capitano Merleo seguono la relazione dello sbarco dei passeggieri (seguito all'Isola di Pianosa il 14 dicembre conforme all'ordinanza ministeriale) e numerosi allegati contenenti la corrispondenza di bordo relativa alla litania delle espulsioni.

* * *

Dopo aver letta attentamente la pubblicazione del sig. Matteo Bruzzo e del suo capitano noi ci siamo fatte parecchie domande.

Come mai — ci siamo domandati — le autorità di Genova — che pure erano a conoscenza dei decreti di chiusura de' porti americani — hanno permesso che il *Matteo Bruzzo* salpasse dal porto con direzione a Montevideo, senza prima assicurarsi della vera interpretazione, che si doveva dare a quei decreti?

Come mai, le condizioni identiche, anzi no, in condizioni peggiori, una nave francese non fu trattata dalle repubbliche platensi negli stessi modi inumanissimi coi quali fu trattato il *Matteo Bruzzo?*

Come mai i rappresentanti del regno d'Italia presso i Governi dell'America del Sud non seppero, prima, prevenire il comando del porto di Genova sulla interpretazione giusta da darsi ai decreti di chiusura, dopo, sostenere con dignitosa energia le ragioni dei connazionali e informare con matematica esattezza il Governo centrale della gravità dei casi, anzi tennero bordone talvolta alle autorità americane, che accusavano a torto il *Matteo Bruzzo* di aver inumanamente coi morti?

Come mai, infine, si permise quella enormità inaudita che furono le **cannonate con palla** tirate addosso alla nave italiana senza che per noi si esigesse una grande, una esemplare riparazione?

Troppe considerazioni potremmo far seguire, a mo' di corollario e di risposta, a queste domande, specie per ciò che riguarda, in genere, il nostro corpo consolare.

Il quale troppo spesso si dimostra inferiore al suo ufficio, troppo spesso è più affezionato ai Governi — presso i quali è accreditato — che agli interessi dei connazionali, troppo spesso manca di quella ferrea energia, che è necessaria, che è indispensabile a tutelare i diritti e gli interessi dei coloni.

La *Matteo Bruzzo* fu cacciata come che se si fosse trattato di nave nemica in tempo di guerra, peggio che se a bordo essa avesse avuto non uomini, ma mostri feroci e pestilenziosi.

Se un simile trattamento fosse toccato a una nave, poniamo, inglese o francese, ben altre soddisfazioni avrebbero preteso Inghilterra o Francia dalle repubbliche platensi e dal grande impero brasiliano che non siano quelle... che non *furono esatte dall'Italia*.

Nè si dica che noi solleviamo inutilmente il ricordo di una vertenza oramai chiusa e dimenticata. No; non vanno mai dimenticati, in politica, quei casi, che possono essere ammonimento e insegnare i modi di contenersi in avvenire.

Comprendiamo che per ciò che riguarda questa vertenza si possa applicare il proverbio: *acqua passata non macina più*. Ma noi dobbiamo imparare da essa a premunirci meglio un'altra volta contro le prepotenze, contro le soperchierie dei Governi stranieri. Noi dobbiamo imparare — se vogliamo aver vanto di popolo sapientemente colonizzatore — a far noi gelosa cura rispettata ovunque la nostra bandiera, rispettati ovunque i nostri coloni. E siano le nostre colonie agricole o commerciali, d'infiltrazione o di conquista, non mai la madre patria deve perderle di vista, non mai il Governo permettere che sia fatta offesa alla loro dignità o ai loro interessi. Ricordiamo Venezia, che era quasi più curante delle colonie che della madre patria.

Discutendosi in questi giorni appunto la questione coloniale, un deputato disse che gli pareva strano che si venisse ad inaugurare una politica coloniale di occupazione quando questa avrebbe dovuto essere in passato e dovrebbe essere tuttora una politica di difesa e di tutela dell'emigrazione italiana, e domandò al Governo se era disposto a tutelare energicamente e sempre gl'interessi coloniali e commerciali dell'Italia.

Se dunque è vero — come speriamo e come abbiamo ragione di credere — che il ministro Mancini si sia ricreduto su questa parte della sua politica estera e abbia abbandonato i suoi ideali platonici o quanto meno li abbia contemperati con una maggior dose di praticità, noi confidiamo che in avvenire fatti come questi, che successero al *Matteo Bruzzo*, non si ripeteranno più o se si ripeteranno saranno seguiti dalla dovuta riparazione, noi confidiamo che gli Italiani, d'ora innanzi non saranno più costretti, per aver valida protezione, a mettersi al riparo di bandiere d'altre nazioni, ma saranno in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni condizione protetti con energia sotto la bandiera italiana.

I dazi protettori.

Abbiamo un nucleo di protezionisti disseminati nei Comizi agrari, nella stampa e nel mondo parlamentare, i quali vagheggiano di risolvere la crisi agraria coll'aumento delle tariffe doganali. Essi ragionano a questo modo: l'industria agraria in Italia è oberata da imposte esorbitanti e non raggiunse ancora quello sviluppo e perfezionamento che si verifica presso altre nazioni; oltre ciò, per quanto riflette la produzione dei cereali, noi ci troviamo a lottare con paesi, come l'America e l'India, i quali godono di circostanze naturali favorevolissime: il nostro ettolitro di riso o di frumento ha un costo di produzione superiore al prezzo dei risi e dei grani esteri che i nostri concorrenti ci offrono nei nostri scali marittimi: giustizia vuole che si colpiscano questi cereali esteri di un dazio doganale atto a farne salire il prezzo al livello del costo di produzione di quelli italiani.

Il ragionamento va e se ne sentono parecchi; però l'on. Jacini ha scritto che questa fede nell'efficacia dei dazi protettori è « un'illusione come un'altra. »

E per verità, se si esamina il problema con serenità e senza prevenzioni, non si tarda a toccar con mano come sia perfettamente illusorio il pretendere di riuscire ad ottenere un rialzo nei prezzi dei nostri cereali mediante i dazi.

Veniamo a casi concreti.

L'Italia esporta annualmente 70 mila tonnellate di riso, ma questa massa non è tutta di produzione nostra, bensì concorrono a costituirla circa 25 mila tonnellate che ci vengono specialmente dall'India e che qui subiscono le operazioni di brillatura. Questo riso indiano a buon mercato viene mescolato col nostro in proporzioni quasi uguali, e quindi ad un prezzo medio abilita i nostri produttori a sostenere la concorrenza dei risi indiani portati direttamente sui mercati di consumo.

Supponiamo un dazio d'entrata: che cosa avverrà?

O non avremo più importazione poichè i produttori esteri andranno a farsi brillare il riso fuori del nostro territorio, e così ne soffrirà l'industria della brillatura ora fiorentissima. Oppure, se il dazio sarà mite, i nostri produttori troveranno ancora la loro convenienza di importare il riso indiano per riesportarlo e con minor vantaggio. In ogni caso, la nostra produzione eccessiva dovrà subire le leggi del mercato generale, e così non abbiamo fondamento a sperare aumento di prezzi.

Il cav. Locarni, presidente della Camera di commercio di Torino, e competentissimo in fatto di risicoltura, in una importante relazione spedita al Ministero dichiara di essere fermamente convinto che questo preteso dazio protettore invece di recare i vantaggi che se ne sognano, riesca perniciosissimo alla nostra agricoltura.

Rispetto al frumento, del quale siamo vergognosamente importatori, è non meno illusoria la speranza di un aumento di prezzo per effetto dei dazi doganali.

Valgano le cifre seguenti a dimostrare quanto poco influiscano le tariffe sui prezzi del grano:

	Dazi doganali	Prezzi del grano per quintale
Francia	L. 0 60	L. 20 25
Italia	» 1 20	» 22 40
Austria	» 1 25	» 23 20
Germania	» 1 25	» 20 75
Spagna	» 4 20	» 21 45

I prezzi si riferiscono alla prima diecina di gennaio e lasciano scorgere fino all'evidenza come non esista correlazione di sorta fra le tariffe doganali e le quotazioni dei vari mercati.

Il ministro belga Rolin Jacquemyns dimostrava, non è molto, a quel Senato, mentre si discuteva della crisi che pure affligge l'agricoltura di quel paese, come il prezzo del grano sia superiore nel Belgio, dove non paga dazio d'entrata, che nella Germania, dove è gravato di L. 1 25 per quintale.

Ma, anche ammettendo che l'aumento dei dazi doganali potesse giovare alla risoluzione della crisi agraria, questo rimedio non può essere che passeggiero e perciò di poco valore.

L'on. Jacini disse di non poter ammettere che la nostra economia rurale possa risorgere per mezzo del protezionismo, ed il prefato Rolin notava con molto acume che la crisi, che tutta l'Europa deplora, è generata non dalla diminuzione, ma dallo spostamento della ricchezza pubblica.

E per verità nell'industria rurale la terra rappresenta la materia prima, il cui valore per legge naturale economica è diminuito, mentre aumenta il valore dell'attività umana.

Ora, è nell'applicazione vasta dell'energia individuale che noi dobbiamo cercare la soluzione della crisi e non negli artifici i quali hanno fatto il loro tempo.

Se lo ritengano i paladini del protezionismo che l'unico effetto immediato che arrecherebbero le tariffe aumentate sarebbe il rincaro dell'alimentazione. Il minuto commercio coglierebbe venturoso il pretesto di una nuova imposizione per rialzare esageratamente i prezzi dei generi di ordinaria consumazione.

CRISI AGRICOLA.

Il 23 del corrente gennaio, molti possidenti ed agricoltori del Circondario di Ferrara, si radunarono nella sala di quel Comizio agrario allo scopo di discutere e deliberare intorno ai mezzi più opportuni per rimediare alle attuali gravissime condizioni dell'agricoltura.

L'Assemblea, udita la relazione fatta dalla direzione del Comizio sulla attuale *Crisi agraria*, ed in seguito a lunga, animata, ma ordinatissima discussione, ha deliberato di far voti perchè:

1. Il Governo, senza prendere l'iniziativa di dazi proibitivi delle importazioni dall'estero, i quali potrebbero riuscir dannosi alla Nazione, opponga però per legittima difesa dazi compensatori a quelli che gli Stati esteri stabilissero nel loro particolare interesse ed in nostro danno.

2. Il Governo stesso, le Provincie ed i Comuni diano all'istruzione agraria un indirizzo veramente pratico.

3. Il Parlamento provveda con apposite disposizioni di legge, a che gli Istituti che esercitano il credito agrario siano posti in condizioni tali, che per la durata e per il saggio delle sovvenzioni corrispondano ai bisogni dell'agricoltura, come le Banche commerciali corrispondono ai bisogni del commercio e dell'industria.

4. Il Governo rinunci ai tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria. Provveda a sistemare le finanze delle Provincie e dei Comuni, esonerandoli dalle spese di carattere governativo, restituendo loro i cespiti d'entrata di cui li ha spogliati, o dandone loro gli equivalenti; e ponendo un freno efficace alle loro spese facoltative.

5. Il Governo prenda parte diretta alle grandi imprese di redenzione delle terre, per le quali occorrono prosciugamenti, irrigazioni, derivazioni di acque, costruzioni di fabbricati, e ciò coll'addossarsi il peso di una modica parte dell'interesse che si deve corrispondere sui capitali occorrenti a tali imprese.

6. Il Governo provveda efficacemente alla repressione dei furti campestri.

7. Le spese tutte relative alle arginature del Po, nella provincia ferrarese, siano caricate sul bilancio dello Stato.

8. Le spese provinciali che ora gravitano esclusivamente sulla proprietà fondiaria siano ripartite fra tutti i cittadini in proporzione dei rispettivi redditi.

Nell'interesse della nostra ben sofferente agricoltura ci auguriamo che i voti emanati da quell'assemblea trovino caldi propugnatori. Sono forse i voti più giusti e ragionevoli fra quanti ne furono ultimamente emessi.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

La discussione sulle Convenzioni ferroviarie procedette ieri alla Camera di una trentina d'articoli.

Continuata la discussione sull'articolo 4 il quale stabilisce che la Società eserciterà anche le linee o tronchi non collegati colla rete purchè intervengano certe condizioni, l'on. *Sanguinetti* svolse alcuni emendamenti a quest'articolo, ma la Commissione ed il Ministero, per non so altro la condotta tenuta finora, dichiararono di non accettarli e gli emendamenti vennero respinti.

L'art. 4 era quindi naturalmente approvato.

Si approvavano in seguito gli articoli 5 e 6, disponente l'uno che le linee dell'allegato *A* appartenenti ai terzi, si eserciteranno dal concessionario come se fossero dello Stato, salvo gli accordi speciali; e l'altro che il concessionario avrà diritto di prelazione per esercitare, a parità di condizioni, cogli altri concorrenti le nuove strade che attraversano la sua rete.

Baccarini combattè questi privilegi pel solo esercizio come dannosi allo Stato.

Il ministro *Genala* spiegò che anche per le costruzioni non si può far valere il diritto di prelazione se non si concorre all'esercizio alle condizioni degli altri offerenti.

Dopo queste osservazioni, approvati questi articoli, di un sol fiato si approvavano pure senza discussione gli articoli dal 7 al 20.

Detti articoli, che lo spazio non ci consente di pubblicare in questo riassunto, regolano la consegna delle linee, la vendita e consegna del materiale rotabile e di quello d'esercizio, gli approvigionamenti ed infine le condizioni di esercizio.

All'art. 21, che prescrive si debba, a parità di condizione, preferire l'industria nazionale per le provviste del materiale fisso e mobile, nacque viva opposizione, sostenuta dagli onorevoli *Baccarini* e *Maffi*, che proposero emendamenti, *Demaria* che propose la sospensiva, *Giolitti* e *Giordano* che richiedevano una più esplicita redazione dell'articolo.

A scongiurare la burrasca l'on. *Laporta* accettò che gli emendamenti venissero mandati alla Commissione, e venisse intanto sospeso l'articolo.

Evitato questo ostacolo, l'approvazione degli articoli continuò liscia e spedita, e così passarono gli articoli: 22 riguardante i carri per trasporto truppe; l'articolo 23 riflettente le provviste di combustibile da tenersi in magazzino; l'articolo 24 riguardante gli orari e la velocità, qualità e frequenza dei treni sulle linee, e l'art. 25 che dà norme sul servizi cumulativi.

Su questo articolo chiesero alcuni schiarimenti gli onorevoli *Sanguinetti* e *Fusco*, e cui rispose l'on. Cavallini ed il ministro *Genala*.

Dopo di ciò si approvavano ancora: l'art. 26 riguardante il servizio di *buffet*, vendita di libri, giornali e tabacchi nelle stazioni; l'art. 27 regolante la concessione dei binari di diramazione, passaggi sulle linee, per la quale è richiesta l'autorizzazione governativa; l'art. 28 col quale si inibisce la soppressione di qualsiasi stazione o fermata, o la restrizione di qualsiasi servizio; l'art. 29 che concerne le facilitazioni da concedersi agli ufficiali e soldati incaricati di studiare il servizio ferroviario; l'art. 30 che dà al Governo non solo la facoltà di servirsi delle ferrovie pel trasporto di truppa, ma di poterne anche interrompere il servizio e guastarne l'armamento in caso di bisogno, rifondendone però i danni, ed infine la discussione si sospendeva all'art. 31, che prescrive debba il concessionario impiegare per il servizio personale esclusivamente italiano.

NOTE MILANESI.

Primi fasti del nuovo Consiglio comunale — Il palazzo Marino — Pii desideri — Cronaca del Carnevalone.

27 gennaio.

(G. T.) — Le prime sedute del nuovo Consiglio comunale e l'interregno del senatore Verga, primo degli eletti, non presentarono alcunchè di notevole. Il Verga, nel suo discorsetto inaugurale, non mancò di ripetere la frase sacramentale essere la sua ultima splendida votazione uno dei più soavi ricordi della sua vita, pregando però il Consiglio, forse per non funestare tanta soavità, di non caricarlo di nuove cariche che sarebbero state insopportabili alla sua età più che matura.

L'elezione dell'assessore anziano diede l'unanimità dei voti al Negri, toltine tre dati al Mussi, della frazione dei democratici, composta, credo, dei signori Antongini, Maglione e Candiani.

Che bazza pel *Pung* le e consorti! Tre uomini e un caporale!

Il Negri è stato riconfermato sindaco di Milano, e la nuova Giunta è stata insediata appunto ieri.

Questa noiosa commedia delle elezioni amministrative è dunque finalmente terminata in mezzo all'indifferenza del pubblico, il quale, come non si commosse durante lo spettacolo, non ebbe certo la fregola di battere le mani a sipario calato.

* * *

Il nostro palazzo Marino sede, come sapete, del Municipio, sarà adornato nello splendido cortile, la cui elegante severità è una delle meraviglie cittadine, di nuove statue ordinate allo scultore Baler, credo per legato di un munifico cittadino. Ora ritorna in campo la questione capitale della facciata verso piazza della Scala che, come non ignorerete, è il più barocco dei casi architettonici e stona tanto colla correttezza di linee di tutto il restante dell'edificio.

Sarebbe ormai tempo di pensare a togliere tale sconcio; vedremo se il nuovo Consiglio farà qualche cosa in proposito, ma, trattandosi di cose edilizie, dubito molto che si cavi un ragno dal buco.

* * *

E che dire della progettata arteria principale che deve mettere in comunicazione la piazza del Duomo col Foro Bonaparte mediante il prolungamento di via Mercanti? E del taglio di via San Simone? E del rassettamento di piazza del Duomo? Non si crederà; ma si vedono nel bel centro della città, come allo sbocco di via Mercanti, demolizioni di caseggiati interrotte a metà e lasciate là da anni a testimoniare la beata inerzia degli edili a cui si potrebbe rivolgere la domanda del Giusti: Eroi, eroi — che fate voi? — Pensiamo il poi!

* * *

Pare che pel ritorno dei due felici sposi Meneghino e Cecca da Roma si farà un'illuminazione straordinaria delle principali vie per le quali deve passare il corteggio. Oltre la cavalcata spagnuola, avremo moltissimi carri mascherati, pei quali l'Autorità militare ha già concesso i carriaggi d'artiglieria. La piazza del Duomo è già in parte ingombra pei lavori del gran padiglione-*festival* che deve sorgere nel mezzo. E per ora la notizia del carnevalone si fermano a questa sera.

Conferenza Franzoi e conferenza Bove — *Notizie da Porta Genova.*

30 gennaio.

(G. T.) — L'avvenimento atteso con maggiore ansietà è la conferenza che il viaggiatore Franzoi ci ha promesso per domenica ventura al Teatro Milanese. Egli deve arrivare oggi o domani a Milano. Tutta la Stampa è unanime a tributargli le meritate lodi, e si può prevedere che sarà festeggiatissimo. Oggi che tutta Italia si occupa della nostra politica coloniale, gli sforzi del vostro concittadino riescono maggiormente apprezzati, e la sala del Milanese, angusta com'è, non potrà certo capire quanti hanno deliberato di intervenire.

Però un contrattempo inaspettato viene ora a guastar la festa. Si annunzia ufficialmente che il capitano Bove, invitato dalla Società d'esplorazione in Africa, terrà una conferenza sull'emigrazione italiana nell'America Meridionale, proprio domenica, alla stessa ora in cui ha stabilito di tenerla il Franzoi. Se ciò avvenisse, non v'è chi non ravviserebbe una grave indelicatezza da parte della Società, e noi speriamo che, avvisato l'equivoco, la nube passeggiera si dissiperà prontamente, e la nostra cittadinanza potrà rendere il dovuto omaggio ai due illustri viaggiatori, senza mancare di cortesia all'uno o all'altro.

* * *

I promotori della fiera di Porta Genova hanno umoristicamente annunziato che la torre di Babele ha ormai assicurate le sue sorti, che i lavori procedono allegramente e celeremente; hanno pure annunziato l'arrivo di 36 elefanti, non importa se autentici o no, espressamente reclutati nel Regno di Siam, e destinati a fare il loro ingresso trionfale nella classica fiera verso la metà del mese venturo. Le maschere italiane, reduci dal Congresso di Roma, invitate a Milano per le tante strombazzate nozze di Meneghino saranno ricevute con gran pompa alla stazione e condotte trionfalmente in piazza del Duomo, ove assisteranno alla gran gazzarra e riceveranno i debiti onori.

NOTE GENOVESI.

Facilitazioni ferroviarie — Notiziette.

27 gennaio.

(P.) — I rappresentanti delle Ferrovie, radunati alla nostra Prefettura, stabilirono, nell'interesse della nostra città, di togliere la tassa di centesimi 30 pel carico dei vagoni a Porta Spinola; di costruire la stazione merci a Santa Limbania e di diminuire la tariffa del percorso fra Genova e Sampierdarena, essendo per questo tratto diminuite le spese d'esercizio.

Queste saggie deliberazioni, da molto tempo desiderate, soddisfano pienamente il nostro ceto commerciale.

* * *

La Sezione Ligure del Club Alpino ha aperto una sottoscrizione a pro dei danneggiati dal terribile flagello delle nevi nelle valli del Piemonte.

— Da sabato è nella nostra città, ed alloggiato all'*Hôtel Isotta*, il generale Türr, venuto in Italia per fare gl'inviti ufficiali per l'inaugurazione del canale dell'istmo di Corinto.

— Ancora ieri giunsero al nostro sindaco diverse offerte per i danneggiati dal cholera, tra queste le più rilevanti sono quelle del Comitato di soccorso di Parigi in lire mille, e del Comitato d'Alessandria d'Egitto in lire cento.

— Ieri, nella chiesa dell'Immacolata, in via Assarotti, furono celebrati i funerali del senatore Campi-Bazan, la cui salma, come sapete, fu trasportata nella nostra necropoli a Staglieno. Alla mesta cerimonia assistevano moltissimi amici ed invitati.

La Conferenza italo-svizzera.

Como, 29 gennaio.

(M.) — Fra giorni si riunirà la Conferenza fra i delegati italiani e svizzeri. Il Governo federale ha proposto fosse tenuta a Lugano e a Como, e pare che verrà scelta quest'ultima città.

Le informazioni che ho potuto raccogliere confermano quanto vi scrivevo recentemente sullo stesso proposito, e cioè che la Conferenza non muterà per nulla i rapporti attuali fra i due Stati.

A quanto si sa, i delegati italiani chiederanno — e con ogni sforzo cercheranno di ottenere — che i doganieri nostri abbiano facoltà di penetrare in una determinata zona oltre il confine, nell'interno della Svizzera, per poter inseguire e colpire i contrabbandieri.

Il Consiglio federale, invece, non solo non acconsente a questa domanda, ma ha dato incarico ai suoi rappresentanti di protestare per le violazioni di confine che talvolta si permettono gli agenti nostri.

Da parte del Governo ticinese vi furono già dei reclami perchè le guardie di finanza fermavano i contrabbandieri fuori della stazione di Chiasso, sopra un terreno che non è ben precisato se sia internazionale, o esclusivamente svizzero. La finanza italiana vorrebbe non soltanto avere questa facoltà, ma potersi spingere più avanti. Naturalmente è disposta a concedere piena reciprocanza.

Ma la Svizzera, che non ha contrabbandieri dai quali difendersi, non ricava alcun utile dalla reciprocità di trattamento, e al contrario avrebbe continuamente in casa i doganieri italiani, mentre, anzi, cerca impedire che oltrepassino mai il confine.

Il quale confine è così capriccioso ed irregolare che non sempre è possibile determinarlo con precisione. Si credeva che, cogliendo l'occasione della Conferenza, l'Italia avrebbe posto innanzi l'idea di una razionale rettificazione, proposta che in massima la Svizzera era forse disposta ad esaminare. Invece mi si assicura che fra le domande del Governo italiano non ve ne ha alcuna che alluda a ciò. La proposta era delicata e poteva offendere legittime suscettibilità, ma tutto dipendeva dal modo di concretarla.

L'anno scorso se ne fu parlato sui giornali e avevano trovata favorevole gran parte dell'opinione pubblica svizzera.

Si scrive da Berna che quel Governo è animato dall'intenzione di mostrarsi arrendevole verso di noi, ma che è altrettanto fermo nei principii che informano tutta la politica economica della Svizzera. Esso deplora il contrabbando, ma non può impedirlo, perchè per farlo si metterebbe nella necessità di organizzare un servizio apposito, e stabilire misure odiose contro gli abitanti del Canton Ticino, ponendo ostacoli alla libertà del commercio e dell'industria in quel Cantone.

Conclusione — l'Italia non guadagnerà nulla dalla Conferenza.

LA CASA GONDRAND E L'EMIGRAZIONE.

Nel numero 28 del nostro giornale sotto il titolo *Emigrazione*, in prima pagina, abbiamo pubblicato un comunicato della Prefettura di Torino, nel quale si annunziava

— **Per abbondanza di materia** ed esigità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

Leggete in quarta pagina l'appendice
IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (7)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria. Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO III.

La capanna e la soffitta.

(Seguito).

Questa aggressione aveva tanto dello strano ed eragli giunta così inaspettata, che il povero giovane, quantunque molto coraggioso, restò per alcun tempo come istontito e più non seppe nè muovere un passo, nè distogliere lo sguardo dall'uomo che, sdraiato ai suoi piedi, si dibatteva negli spasimi dell'agonia.

Ad un tratto ei si sentì afferrare per un braccio, diede un guizzo e cercò di porsi in difesa; ma una voce a lui molto nota gli fece comprendere come non avesse più nulla a temere.

Era la voce del Romito di San Salvario, uscito in quel momento dal palazzo Spigno.

— Che diavolo avvenne?

— Lo ignoro, — rispose non senza un tremito Edmondo, — stavo per rientrare in casa quando, giunto qui...

— Ho capito, — lo interruppe il conte della Torre chinandosi sul moribondo, — giunto qui hai trovato quest'uomo immerso nel suo sangue.

— Al contrario. È la mia spada che l'ha acconciato in quel modo.

— La tua spada?

— Ei mi ha assalito ed io mi sono difeso, ecco tutto... perchè poi mi abbia assalito io è cosa che non arrivo ad indovinare... Portiamolo altrove e s'egli vive ancora, lo potremo forse sapere da lui.

— Non è che svenuto, — disse il Romito. — Le non facendo di cui me ne intendo e non morrà così presto... Ma dove recarlo?

— Non certo nel camerino del *guardaportone*, — osservò Edmondo, — dacchè desidero che mia cugina ignori codesto avvenimento.

Mentre stavano discutendo sul da farsi, furono avvicinati da alcuni soldati del Bargello che passavano di là a caso.

Il capo pattuglia, avendo all'abito riconosciuto in Edmondo un paggio del Duca, portò la destra al cappello informandosi dell'accaduto; e inteso di che si trattava, fece da' suoi uomini trasportare nella vicina caserma l'assassino, il quale non dava più segno di vita. Edmondo ed il Romito li seguirono in silenzio.

Il desiderio del paggio sarebbe stato probabilmente soddisfatto e sua cugina non avrebbe mai saputo nulla di ciò, se un uomo, giunto colà poco dopo il Bargello, non avesse, senza essere visto, potuto esaminare il funebre corteo che s'allontanava.

Egli corse al portone del palazzo Spigno, trasse di tasca una piccola chiave e aperto lo sportello, chiamò: Lorenzo.

— Chi mi vuole? — rispose uscendo dal suo camerino il portinaio, che aveva già da un paio d'ore mutata la sua ricamata divisa in un semplice abito di borghese. — Chi mi vuole?

— Silenzio!

— Mio Dio! Lei Altezza!! perdoni...

— Silenzio, ripeto, e vieni con me. — Condottolo fuori, nel mezzo della via, — Vedi, — gli disse, — coloro che stanno svoltando in via delle Quattro Pietre?

— Li vedo.

— Sono soldati di giustizia, e portano con loro un morto od un ferito...

— Al vicariato senza dubbio...

— Raggiungili e sappimi dire che cosa sia avvenuto. Troverai colà due persone di nostra conoscenza; ricordati bene ch'esse devono ignorare da chi sei mandato; hai inteso?

— Perfettamente.

— Ora metti l'ali ai piedi.

Lorenzo prese l'aire verso il luogo indicato e Vittorio Amedeo rientrò nel palazzo.

CAPITOLO IV

Non parrà inverosimile che Vittorio Amedeo siasi trovato là in quel momento, quando si sappia che, presso la Spigno, sua favorita prediletta, ei soleva passare le notti in cui, all'insaputa di tutti, entrava in Torino.

Rivolte adunque le spalle a Pietro Micca, il Duca aveva preso per la via Stampatori allo scopo di riescire in quella di Santa Chiara e recarsi dalla sua *bien aimée*, com'egli soleva chiamare la marchesa. Ma, fatti appena una cinquantina di passi, il suo sguardo si fermò sulla finestra d'una soffitta entro cui splendeva un lume. Non v'era in codesto nulla di straordinario, ed alle dieci di sera avrebbe anzi dovuto sembrare cosa naturalissima. Il nostro Duca però non la pensava così, poichè non era la prima volta che quella soffitta illuminata colpiva il suo sguardo. Da più di un anno aveva notato che ogni sera sull'imbrunire si accendeva là dentro un lume, il quale non veniva mai spento prima dell'alba.

— Che diavolo si fa lassù a tutte le ore della notte? — aveva chiesto più volte al conte Tana, che l'accompagnava nelle sue gite notturne.

— Non saprei — rispondeva questi sorridendo — ma se Vostra Altezza ne vuol essere informato non ha che a comandare.

— A più tardi! Aspettiamo un altro poco ancora, e, se la cosa continua, allora vedremo.

Così dicendo passavano oltre... E qui dobbiamo aprir di nuovo una parentesi, che speriamo sia l'ultima.

Si sa che Vittorio Amedeo, uomo calmo e violento, religioso e nemico dei preti, adorato dal popolo e temuto dai nobili, d'ottimo cuore e di mente elevata, ma despota fin nel midollo dell'osso, voleva tutto regolato a modo suo, anche nelle famiglie. Attento osservatore, teneva calcolo delle cose le più insignificanti e desiderava sempre sapere ciò che accadeva in pubblico ed in privato nella capitale.

Per soddisfare a questa sua curiosità, prima e dopo l'assedio, egli usciva la notte travestito per le vie di Torino aguzzando lo sguardo e tendendo l'orecchio forse più di quello che possano fare ai nostri giorni carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

— Anche durante l'assedio quel lume è sempre acceso come per lo passato, — disse fra sè arrestandosi di botto, come vedemmo. — Qui gatta ci cova.

E questa volta non seppe più resistere alla tentazione. S'introdusse nel cortile, salì centoquindici gradini ed infilato un oscuro corridoio, bussò alla porta della piccionaia illuminata.

Il fatto è storico.

Un giovinetto, poveramente vestito e dal viso macilento, gli venne ad aprire.

L'inquilino e l'intruso si guardarono in faccia senza parlare. Il primo aspettava che il secondo gli esponesse il motivo della sua visita a quell'ora inopportuna, ed il secondo non sapeva come giustificare la sua presenza in quel luogo... Vittorio Amedeo che, pochi giorni prima all'inviato di Francia, il quale lo richiese dell'ove avesse scelto il suo quartiere, perchè fosse rispettato dalle bombe, aveva risposto con tanto orgoglio: *L'ho scelto sulle mura della città, l'ho scelto dovunque la mia presenza sarà necessaria*, rimase pressochè confuso e rimminchionito dinanzi ad un poveretto il cui atteggiamento non poteva assolutamente inspirare soggezione, nonchè ad un principe, neanche al più oscuro dei mortali.

Per un istante si pentì del passo e cui s'era lasciato trascinare e maledisse in cuor suo la smania di voler tutto sapere.

— Che cosa desiderate? — chiese finalmente l'abitatore di quel bugigattolo.

Invece di rispondere il Duca diede un'occhiata alla misera soffitta. Un tavolo tarlato, due sedie ed un piccolo letto, il quale, più che di letto aveva sembianza d'un canile, ne formavano tutto il mobilio. Sul tavolo alcuni libri e qualche manoscritto. Se l'inquilino avesse avuto quaranta o cinquant'anni non v'era ad ingannarsi sulla sua condizione. Lo si doveva credere un poeta od un filosofo incompreso. Ma siccome la sua fisonomia lo diceva invece molto giovane ancora, così non doveva essere che sulla via di diventarlo. Egli rinnovò la sua domanda aggiungendo: Forse il signore ha sbagliato numero?

— Non credo, — rispose il Principe, — non credo... Siete ben voi il signor...?

— E siccome esitava, e con ragione, cercando nella sua mente un nome qualunque.

— Calissotti, — rispose l'interrogato.

— Bravo, precisamente il signor Calissotti... È un nome non troppo facile a ritenersi e perdonerete se l'avevo quasi dimenticato.

— E voi chi siete, signore?

— Per ora non importa ch'io ve lo dica. Vi basti sapere ch'io mi sono tale che potrà farvi del bene... Or via, sediamo e discorriamo, signor Calissotti.

(Continua).

Teatri.

Venerdì, 30 gennaio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1⁄2.
Il signor d'Albret, commedia.
I guanti gialli, farsa.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, o. 8 1⁄4.
Amleto, tragedia.

ALFIERI, o. 8 1⁄4.
L'angelio Belcarde, fiaba.

ROSSINI, o. 8 1⁄4.
La famia Soco, Sucan, Sicolet com. *Falice 'l cerimonius*, farsa.

BALBO, o. 8 1⁄4.
Lorenzo XIV, operetta.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Tutta Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 29 GENNAIO 1885.

NASCITE: maschi 8, femmine 14, totale 22.

MATRIMONI CELEBRATI. — Beltà Giovanni con Suppo Teresa — Cervato Angelo con Monfrino Maria — Gaschi Ercole con Massa Giuseppina — Delera Vittorio con Barabino Giuseppina — Ferrero Angelo con Partilato-Pomeri Rosa — Ramello Carlo con Bertinetti Rosa — Bidalio Francesco con Pittarelli Margherita Francesca.

MORTI DENUNCIATE. — Monteferreri Luigi, d'anni 53, di Vercelli, sarto — Bruno Maria nata Rovasio, id. 65, di Casalino — Pautasso Margherita nata Bruno, id. 71, di Piobesi, operaia in cotone — Bianco Margherita nata Conchis, id. 70, di Bardassano — Vallotti Maddalena nata Massa, id. 79, di Torino — Roccati Giuseppe, id. 43, di Moncalieri, fornaciaio — Marchesi Pietro, id. 40, di Voghera, cameriere — Frua Giuseppe, id. 38, di Rivarolo Canavese, guardia di finanza — Voy Paolo, id. [illegible], di Collegno, e miniatore — Giovannetti Maria Maddalena, id. 26, di Pieve di Chiavenna, contadina — Cavaliere Carlo, id. [illegible], di Carmagnola, muratore — Filippa Leopolda, id. 26, di Torino — Aloisio Felicita, id. 81, di Torino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BULLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 27 gennaio 1885 — Ufficio centrale di Parigi.

La traiettoria delle burrasche tende ad inclinarsi verso l'est; lo abbassamento barometrico è salendo stamane dalle Isole Britanniche fino al nord ed al centro d'Europa.

Soffiano venti di SW sulle coste della Manica ed oceaniche, e fortissimo nella Bretagna.

La temperatura sale leggermente dovunque; l'aumento è forte sui mari del nord e sul Baltico.

Italia. — 27 gennaio 1885 — Ufficio centrale di Roma.

Nelle 24 ore pioggie e nevi al sud del continente, pioggie qua e là in Sicilia; venti settentrionali forti al sud; freschi e forti in generale altrove; barometro salito al sud; temperatura diminuita e brinate.

Stamane cielo sereno al nord e sul versante Tirrenico, coperto altrove.

Barometro variabile da 768 a 754 mm. dal nord a Malta.

Mare agitato lungo la costa Adriatica, Sicula e Jonica.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 27 gennaio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 5.3	— 12.9
Stoccolma	— 2.3	— 11.8
Christiansund	+ 4.3	0.0
Copenaghen	0.0	— 5.0
Valenza	+ 11.7	+ 7.2
Yarmouth	+ 3.9	+ 1.1
Bruxelles	+ 3.1	— 5.9
Amburgo	— 3.9	— 6.9
Cassel	— 5.0	— 15.0
Breslavia	— 4.0	— 12.0
Cracovia	— 7.0	— 14.1
Hermannstadt	+ 1.0	— 13.0
Vienna	— 4.0	— 9.4
Berna	— 5.4	— 11.3
Parigi	+ 2.0	— 7.8
Bordeaux	+ 8.1	+ 2.4
Lione	+ 0.2	— 7.2
Nizza	+ 8.0	— 1.0
Madrid	+ 7.8	+ 4.0
Lisbona	+ 14.0	+ 8.0
Trieste	+ 9.0	+ 4.0
Venezia	+ 4.5	— 2.0
Milano	+ 1.8	— 5.4
Torino	+ 5.8	— 7.0
Moncalieri	0.0	— [illegible]
Genova	+ 6.3	+ 2.5
Firenze	+ 4.6	+ 1.0
Roma	+ 10.0	+ 1.0
Napoli	+ 9.0	+ 4.5
Cagliari	+ 12.0	+ 3.0
Palermo	+ 13.0	+ 7.8
Monaco	+ 10.0	+ 4.0
Costantinopoli	+ 7.0	— 3.0
Algeri	+ 17.0	+ 10.0
Tunisi	+ 12.0	+ 7.0
Biskra	+ 10.0	+ 7.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 29 gennaio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 749,0 — 3 p. 739,3 — 9 p. 740,0

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
— 5,5 — + 1,5 — — 0,6

Tensione del vapore in millimetri
2,7 — 3,9 — 3,5

Umidità relativa in centesimi:
85 — 75 — 79

Vento:
SO d. — SO d. — calma

Stato atmosferico:
sereno — sereno — s. p. n.

Temp. estreme al Nord in gradi centesimali: min. — 8,4, mass. + 1,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 30 — 4,5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 31 gennaio 1885.

Nascere del Sole 7,43 — Meridiano 0,28 — Tramonto 5,24.

Nascere della Luna 8,60 sera. — Merid. 0,45 sera. - Tram. 7,43 matt.

Giorno della Luna 16.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 29 gennaio.

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

3. R. D. (n. MDXXXI), 7 xbre, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Roccabianca.

4. R. D. (n. MDXXXIV), 11 xbre, che scioglie la Congregazione di carità di Biscari (Siracusa).

5. R. D. (n. MDXXXVIII), 25 xbre, concernente la tassa di famiglia nel comune di Missanello.

6. R. D. (n. MDXXXIX), 23 xbre, concernente la tassa di famiglia nel comune di Ragusa Inferiore.

7. R. D. (n. MDXL), 31 xbre, che autorizza la Congregazione di carità di Bisognano ad accettare la eredità disposta dei fratelli Luigi, Giuseppe e Francesco Scavello a favore del locale Ospedale.

8. R. D. (n. MDXLI), 18 xbre, col quale è autorizzata la riforma delle Scuole pie Bertieri di Montecassiano in un Asilo infantile che viene eretto in Ente morale.

9. REGIO DECRETO del 9 9bre, portante la nomina del presidente dell'Associazione italiana della Croce Rossa.

10. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

11. ELENCO degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1ª quindicina di gennaio 1885.

La Direzione generale delle Poste avvisa che con effetto dal 1° febbraio 1885 verranno aperti nuovi uffici postali di 2ª classe.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

1. Che sono interrotte le comunicazioni telegrafiche terrestri dello Stato di Costarica (America centrale); i telegrammi per gli uffici interni dello Stato sono spediti coi migliori mezzi senza aumento di tasse;

2. Che in causa della rivoluzione i telegrammi per gli Stati Uniti di Colombia (America centrale) possono andar soggetti a ritardi; perciò i telegrammi per quella destinazione sono accettati a rischio dei mittenti.

Roma, 24 gennaio 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 27 genn. — Farina, da doll. 3 15 a 3 25 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 0 92	— id.
Id. gennaio	» nominale	id.
Id. febbraio	» 0 93 3⁄8	id.
Id. marzo	» 0 91 3⁄4	id.
Id. di primavera N. 2	» 0 93	— id.
Grano turco, 62 1⁄2 al bushel di 35		id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,23 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 29 gennaio — Prezzo per quintale nette contanto di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 21 10
Febbraio	» 21 15
Quattro mesi da marzo	» 22 —

Mercato calmo.

CARMAGNOLA, 28 gennaio.

330	ett. Frumento	L.	19 03
100	» Segala	»	12 35
35	» Avena	»	8 45
331	» Meliga	»	10 18
150	» Riso	»	20 —
—	mir. Patate	»	— —
—	» Castagne fresche	»	— —
3000	» Castagne secche	»	2 90
25	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 —
35	Id. 2ª qualità	»	6 —
30	Vitelli 1ª qualità	»	9 20
170	Id. 2ª qualità	»	8 —
220	Giovenche	»	6 —
27	Maiali	»	9 —
33	Maiali da latte per capo	»	13 —
2500	mir. Canapa greggia	»	0 [illegible]
330	» Id. lavorata (riste)	»	15 25
—	» Seme di canapa	»	— —
010	» Cordame	»	9 20
200	» Olio fino d'oliva	»	17 25
—	» Trifoglio	»	— —
20	» Butirro 1ª qualità	»	22 —
180	» Id. 2ª qualità	»	20 —
—	» Uva	»	— —
1500	Dozzine uova	»	— 85

Tassa del pane e della carne dal 29 gennaio al 4 febbraio.

Grissino 1ª qualità al chil. L.	0 42
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	0 32
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	0 30
Id. casalengo	0 25
Id. bruno	0 19

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L.	1 54
Id. id. 2ª id.	1 33
Carne di buoi e manzi	1 17
Id. moggie e giovenche	0 92
Id. vacche	0 72

CHIERI, 27 genn. — Frumento L. 19 36 — Segala 12 67 — Meliga 10 62 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 8 00 a 8 50 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Vitelli 1ª q. da 8 80 a 9 25 — Id. 2ª q. da 7 50 a 8 00 — Vino da 32 a 36 — Id. 2ª q. da 25 a 28 al 1⁄2 ett.

VERCELLI, 21 genn. — *Grani*. — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro:

		Min.	Mass.	Med.
Riso andante	L.	28 [illegible]	29 25	20 53
» mercant.	»	30 25	31 —	21 97
» buono	»	31 75	32 —	22 12
» fioretto	»	35 —	36 —	25 84
Bertone merc.	»	30 —	31 —	21 78
» buono	»	31 50	32 25	22 70
Frum. merc.	»	21 50	21 75	15 28
» buono	»	22 75	22 75	15 60
Segale nuova	»	14 25	14 75	10 35
Meliga	»	13 50	13 50	9 28
Avena mia. los.	»	9 50	10 —	— —

MILANO, 29 gennaio — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 20 00 a 22 00 — Id. da 22 00 a 23 00 — Granoturco nostr. da 13 25 a 15 75 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segala nuo. da 15 25 a 16 25 — Riso nos. da 30 00 a 37 00 — Id. pugliese da 29 50 a 34 00 — Avena da 15 50 a 17 25.

CHIVASSO, 28 gennaio

		ett.	quint.
Frum. 1ª q.	L.	18 33 a	23 23
Id. 2ª q.	»	17 35 a	22 [illegible]
Meliga 1ª q.	»	10 63 a	15 —
Id. 2ª q.	»	9 63 a	14 —
Pignol. 1ª q.	»	11 83 a	16 —
Id. 2ª q.	»	11 49 a	15 25
Segala 1ª q.	»	12 25 a	17 50
Id. 2ª q.	»	11 49 a	16 [illegible]
Avena 1ª q.	»	7 43 a	17 20
Id. 2ª q.	»	6 83 a	15 [illegible]
Riso bianco 1ª q.	»	23 33 a	32 —
Id. 2ª q.	»	22 13 a	30 —
Miglio	»	10 34 a	15 50
Fagiuoli bian.	»	17 88 a	23 —
Fagiuoli colore	»	11 93 a	15 [illegible]
Farina frum.	»	— — a	34 [illegible]
Id.	»	— — a	[illegible] 50
Pasta semola	»	— — a	60 —
Id. farina	»	— — a	50 —
Legna forte 1ª q.	»	— — a	3 40
Id. 2ª q.	»	— — a	3 —
Dolce 1ª q.	»	— — a	2 —
Id. 2ª q.	»	— — a	2 50
Fieno 1ª q.	»	— — a	7 75
Id. 2ª q.	»	— — a	6 25
Id. 3ª q.	»	— — a	— —
Paglia	»	— — a	4 03

Uova alla dozzina L. 0 00.

Cipolle al mir. da L. 1 30 a L. 1 [illegible]
Patate nuove » 1 20 a » 1 [illegible]

Tassa del Pane.

Grissino	al chil.	cent.	38
Fino	»	»	35
Casalingo	»	»	30
Bruno	»	»	19

CUNEO, 27 gennaio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 39 — Fino 36 — Bruno 21.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 66.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 17 10 — Barbariato 13 60 — Segala 12 70 — Meliga 9 30 — Frumento 8 25 — Miglio 10 40 — Riso 20 25 — Fagiuoli bianchi 14 50 — Id. comuni 9 50 — Fave 13 50 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 80 — Patate 0 95 — Castagne fre. 1 00 — Id. sec. 3 00.

Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 58 — Bue 1 45 — Soriana 1 31.

CASALE, 27 gennaio. — Grano L. 17 10 — Meliga 10 35 — Segale 11 89 — Avena 7 14 — Fagiuoli comuni 11 20 — Id. dall'occhio 10 20 — Fave 13 11 — Ceci bianchi 24 65 — Riso nostrano 26 30 — Fieno 1ª qual. 0 70 — Id. q. 2ª 0 30 — Paglia 0 63 — Carne di vitello al ch. 1 50.

FERRARA, 29 gennaio.

Grani. — Leggero aumento si è prodotto al mercato odierno con discreta corrente di affari: prezzi fatti da L. 20 a 21 per qualità di buniffos ordinarie e medie e L. 22 per grani dai nostroni il tutto con qualche condizione. Più importanti sarebbero le transazioni, se i detentori non avessero rialzato le pretese.

Granoni invariati da L. 14 a 14 50 con poco movimento.

Avena e canape possiamo dire mercato chiuso.

Grani nuovi a L. 22 per novembre e dicembre.

Aspetto delle campagne regolare.

Borse.

GENOVA, 29 gennaio.

Rendita Italiana	97 07	— cont.
Id. id.	97 70	— f.m.
Az. Banca Naz.	2133	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	909	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	670 50	f.m.
Francia brev.	100 [illegible] —	sca. 100 02
Londra vista	25 10 —	den. 25 12

MILANO, 29 gennaio.

Rendita Ital. cont.	97 70	— —
Id. id. f.m.	98	— — —
Az. Banca Nazionale		— —
» Banca Generale Roma	619	—
» Banca Milano		— —
» Ferr. Merid.	670	—
» Banca Lombarda		— —
» Tabacchi		— —

Firenze,	28	29
Rendita 5 0⁄0	97 60	97 70
Id. 3 0⁄0	— —	— —
Londra, lettera	25 11	25 12
Cambio su Parigi	100 35	100 3.
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	667 —	669 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	903 —	9.5 —
Rend. mun. 3 0⁄0	— —	— —
Unificata Napol.	90 20	90 90

Vienna,	28	29
Mobiliare	303 50	301 80
Lombardo	145 75	144 75
Banca Ang.-Aust.	105 10	104 75
Austriache	304 —	302 70
Banca Naz.	868 —	869 —
Napoleoni d'oro	9 77	9 77
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 82	48 [illegible]
Lire italiane	48 00	48 [illegible]
Cambio su Londra	123 75	121 7[illegible]
Rend. Aust.	84 15	83 9[illegible]
Id. id.	83 00	83 [illegible]
Unionbank	81 60	86 2[illegible]
Rend. Aust. nuova	108 30	108 1[illegible]
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Calma.

Berlino,	28	29
Mobiliare	516 50	515 5[illegible]
Austriache	502 50	[illegible]
Lombardo	242 30	242 —
Cambio su Londra	20 29 5	20 39
Rend. Ital.	98 — —	98 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 30	16 [illegible]
Prestito Russo	90 60	— —
Pres. orien. russo	— —	65 [illegible]
Argen. per chil.	214 35	214 5[illegible]

Calma.

Dopo Borsa 514 50, 503 00, 242 [illegible]

Londra,	28	29
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	98. —	98 —
Spagnuolo	60 3⁄16	59 —
Turco	15 15⁄16	15 7⁄[illegible]
Egiz. del 1881	66 5⁄8	66 1⁄[illegible]

La Banca di Londra fissò lo sconto al 4 0⁄0.

Londra, 29

Consol. inglese 99 13⁄16.
Rendita italiana 98 1⁄4.
Argento fino 49 3⁄8.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 33,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 29 gennaio

		Qualità	Colli	Peso
Seta		Organzino	9	931 [illegible]
		Trama	»	»
		Greggia	29	2456 7[illegible]
		Articoli div.	1	25 [illegible]
		Totale	39	3411 2[illegible]
		Id. nel mese	491	
		Organzino	1	102 [illegible]
		Trama	1	22 [illegible]
		Greggia	»	»
		Articoli div.	»	»
		Totale	2	125 [illegible]
		Id. nel mese	50	

Torino, Tip. Roux e Favale